



Dà un tocco inconfondibile ai tuoi gelati.

ISSN 2499-345X [Cartaceo]
ISSN 2499-3018 [Online]



ANNO 17 - N. 209 - € 1,20
Domenica 30 luglio 2017

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castellibero (CS)
Redazione di CATANZARO: Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro (CZ) - telefono 0961 792164 - fax 0961 792168 - email catanzaro@quotidianodelsud.it
Redazione di LAMEZIA: C.so G. Nicotera - 88046 Lamezia Terme (CZ) - telefono e fax 0968 201015 - email lamezia@quotidianodelsud.it
Redazione di CROTONE: Via Vittorio Emanuele, 32 - 88900 Crotone (KR) - telefono 0962 901334 - fax 0962 905185 - email crotone@quotidianodelsud.it



CROTONE

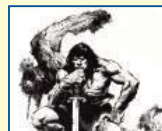
Il rock coraggioso dei Litfiba

QUESTIONI DI STILE

Il foulard accessorio che fa la differenza

IL RACCONTO

Clelia i libri un destino



IL GIOCO

Indovina il personaggio dei fumetti

L'AGENDA

Sei pagine dedicate agli appuntamenti



IL NOSTRO INSERTO ESTATE DA PAGINA 35 A PAGINA 46

VIBO L'episodio rientra nella faida della Preserre che ha mietuto sempre giovani vittime

Dodicenne down ferito in un agguato

Era con il fratello di 27 anni pochi mesi fa scampato a un altro attentato

Sfiorato un altro caso Ceravolo

MIRAVANO a Giovanni Nesci, di 27 anni, scampato già mesi fa a un agguato, e hanno ferito anche il fratellino down di 12 anni. L'agguato nel Vibonese.

GIANLUCA PRESTIA
a pagina 11

Da Renzi parole chiare sulla sanità calabrese

LE parole del segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi, a Diamante, sul nodo della gestione della sanità in Calabria dicono una cosa certa: il Pd (e la

continua a pagina 12



L'uomo ripreso da telecamere di sicurezza mentre dà fuoco alle auto

NEL SOVERATESE

Perseguitata per la relazione interrotta

Lui arriva anche a dare fuoco alle auto delle sue amiche

TERESA ALOI
a pagina 12

I CASI IRRISOLTI



La guardia giurata uccisa per errore

ANTONIO ANASTASI a pagina 7

L'ALLEANZA STRAGISTA

La falange armata e il "primato" calabrese

ANTONIO ANASTASI a pagina 6

REGIONE E CONTI

La spesa maggiore quella sulla sanità

BRUNO GEMELLI a pagina 10

LAMEZIA

La truffa sul Cas di Feroletto
Funzionaria arrestata
Le intercettazioni decisive

PASQUALINO RETTURA a pagina 13

CATANZARO I posti per il 2017/2018 saranno solo 20. Fuori i bambini sotto i due anni di età

L'asilo nido sì ma non per tutti

L'offerta educativa dell'istituto "Pepe" subirà un drastico ridimensionamento

PASTICCERIA - CORNETTERIA
OPEN 24 ORE

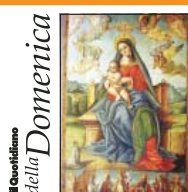
Lo Scoglio

La Gelateria artigianale a cinque stelle
★★★★★

Pizzeria anche a pranzo
Ristorante - Cucina Gluten Free
ACQUAPPESA (CS)
tel. 0982 94574

www.barloscoglio.it

di **GABRIELE RUBINO**
a pagina 15



Il ritorno a Stilo della Madonna del Borgo

METASTASIO e **SORGIOVANNI**
alle pagine 32 e 33

LA CASCINA DEI DANNATI

Specialità Enogastronomica

La Cascina dei Dannati
loc. Olivadi - SP 22 promontorio del Monte Poro
Tel 349/9817843
info@lacascinadeidannati.it - www.lacascinadeidannati.it



CROTONE

Vandali nell'asilo che era stato appena ultimato

CARVELLI a pagina 13



IL RICORDO

Quando Bettina si candidò in Calabria

B. GEMELLI a pagina 34

■ COLD CASE/3

Mandante un pentito
«Volevo solo
un danneggiamento
e far ricadere
la colpa su altri»

di ANTONIO ANASTASI

SEMBRA un giallo alla Hitchcock, maturato però in un contesto di mafia, almeno nel racconto del collaboratore di giustizia Francesco Oliverio, l'omicidio di Virgilio Magra, "u guardianu d'a pilota", ovvero il custode del centro Arssa in contrada Cupone, a Rocca di Neto, assassinato la sera del 25 marzo '99, morto per errore in quanto il mandante, almeno a suo dire, ovvero il pentito stesso, voleva soltanto richiedere un danneggiamento e fare ricadere la colpa su altri. Le rivelazioni di Oliverio, confluite nella voluminosa informativa dei carabinieri del Reparto operativo di Crotone agli atti dell'inchiesta Six Towns, farebbero luce anche sul delitto su cui già erano stati raccolti elementi nell'ambito dell'inchiesta che nel settembre 2001 portò all'operazione Ciclon, contro le cosche della Valle del Neto, della quale Six Towns è una sorta di prosecuzione. Ma quegli elementi vanno riattualizzati e visti in una nuova ottica sulla base delle dichiarazioni rese da Oliverio. Proprio come nei film di Hitchcock, in cui a un certo punto arriva improvvisamente un nuovo flagello psicologico che fa riflettere sulla bassezza morale dei personaggi. Ma quello che segue non è un film, bensì la narrazione di una drammatica realtà.

Magra si trovava sulla sua auto Mercedes "D" quando fu rinvenuto senza vita. Il cadavere giaceva sul sedile anteriore destro del veicolo, fermo sul ciglio della strada; il capo era completamente devastato da colpi d'arma da fuoco. Nelle immediate vicinanze furono trovate quattro cartucce di fucile calibro 12 caricate a pallettoni, alcuni frammenti delle quali furono rintracciati nell'abitacolo. L'auto usata per l'agguato fu rinvenuta, invece, il giorno dopo alle 10, completamente distrutta dalle fiamme: si trattava di una Fiat "Uno" rubata a San Giovanni in Fiore. Gli investigatori ipotizzarono subito che la vittima conoscesse il suo assassino, poiché, nonostante l'ora tarda e la pioggia, Magra non esitò ad accostare l'auto su un lato della strada per fermare completamente il veicolo, azionando il freno a mano e mantenendo il motore acceso. Il killer, sceso dalla "Uno", sparò quattro colpi a distanza ravvicinata puntando al viso, dall'alto verso il basso. Il procedimento penale che ebbe come unico indagato Agostino Marrazzo classe '63, ritenuto esponente di spicco nel panorama della criminalità organizzata locale nell'ambito di entrambe le inchieste antimafia sopra menzionate, fu archiviato. Marrazzo, in particolare, era stato sospettato per via di alcuni contrasti che aveva avuto poco tempo prima con la vittima, e comunque per aver subito l'incendio di un capannone di sua proprietà, del quale riteneva responsabile proprio Magra. Dodici giorni prima, infatti, un vasto incendio distrusse il fienile di Marrazzo. Ma il movente del delitto, alla luce delle dichiarazioni del pentito, raccolte dall'allora pm della Dda di Catanzaro Salvatore Curcio (neo procuratore di Lametia Terme) nel corso di due interrogatori nel maggio 2012, ora non più omisiati, anche se corrisponde all'originaria ricostruzione investigativa, va riletto in un quadro completamente diverso, che potrebbe portare all'elevazione di re-

Il vigilante
freddato
in auto
in contrada
Cupone

sponsabilità penali a carico del solito Agostino Marrazzo classe '63 ma anche di Giovanni Marrazzo, Agostino Marrazzo classe '61, Giovanni Oliverio ed altri presunti affiliati alla cosca di Belvedere Spinello. Perché il pentito, durante quegli interrogatori, si rammaricava per il fatto che l'omicidio fosse scaturito da una sua richiesta di danneggiamento.

Oliverio, infatti, non desiderava l'eliminazione di Magra, che neanche conosceva, tant'è che agli inquirenti lo indicò come "u guardianu d'a pilota" perché non ne ricordava il nome. Più nel dettaglio, il pentito riferì che, nel periodo precedente all'omicidio, era detenuto e proprio durante un colloquio in carcere apprese che alcuni suoi cavalli erano stati avvelenati. Oliverio ricondusse l'azione a Franco Iona (già in contrasto con i maggiori della cosca) che sapeva essere interessato all'appalto per la ricostruzione di una scuola, in cui Oliverio da tempo teneva i propri cavalli. Preso dal rancore per l'inerzia manifestata dai propri cugini Agostino e Giovanni Marrazzo, Oliverio avrebbe messo in atto



Pietro Virgilio Magra

*Pietro Virgilio Magra lavorava
come custode al centro Arssa*



Francesco Oliverio

*Il collaboratore di giustizia Oliverio
ordinò un raid per i cavalli avvelenati*



Agostino Marrazzo

*Nuovi elementi sul presunto killer
già sospettato per contrasti con la vittima*



Giovanni Marrazzo

*Una macchinazione come vendetta
ma l'obiettivo designato non c'entrava*

Guardia uccisa per sbaglio

A 18 anni di distanza luce sul delitto di Rocca di Neto dopo le rivelazioni



L'articolo del Quotidiano sull'agguato compiuto nel marzo '99

quello che lui stesso ha definito "un tragico" ("tragedia", nel gergo ndranghetistico una macchinazione) per spingere appunto i Marrazzo a reagire contro Iona. Oliverio individuò così in un siciliano il latore di un'"ambasciata" a Franco Corigliano, incaricato a sua volta del successivo recapito a Pietro Corigliano classe '68, suo referente principale a Rocca di Neto. La missiva conteneva una richiesta di danneggiamento da eseguire presso il capannone nella disponibilità di Agostino Marrazzo; azione, questa, che doveva servire a far reagire i sodali contro Iona. L'incendio, sempre secondo il pentito, venne quindi portato a compimento dai fratelli Umberto e Martino Comito di Rocca di Neto nella serata del 14 marzo '99. Agostino Marrazzo, che nel frattempo aveva avuto autonomi contrasti con Magra sapendolo, peraltro, amico fidato di Franco Iona, avrebbe individuato quest'ultimo quale autore del danneggiamento del suo capannone ed ovviamente, da buon ndranghetista, avrebbe inteso punirlo, condannandolo a morte. «Cazzo, amu avuto i paroli, abbiamo litigato e dopo m'hanno bruciato

u capannone...», dice, «...è stato lui, e lo hanno ammazzato».

Perché? «Perché era amico sia con Franco Iona, legato a Franco Iona, in più avevano pure parole con Agostino, si erano litigati per il fatto della Pilota. Allora la scossa del capannone e hanno ammazzato a quello i miei cugini Marrazzo».

Il collaboratore di giustizia ha poi proseguito nel racconto indicando nei cugini Agostino Marrazzo classe '63, Giovanni Marrazzo e Giovanni Oliverio come i componenti del gruppo di fuoco, mentre in Agostino Marrazzo detto "nasone" la persona che avrebbe atteso i killer sul luogo in cui è stata bruciata l'auto utilizzata nell'agguato e da dove il commando si sarebbe poi dileguato a bordo di un veicolo "pulito".

A omicidio consumato, il collaboratore di giustizia avrebbe continuato a sostenere con i cugini la tesi sino ad allora indicata, consapevole che la morte di Magra fosse conseguente ad una sua iniziativa contro Franco Iona, che, da lì a poco, sarebbe stato comunque assassinato ad opera della stessa mano. «Sicuramente così è, portavo sta tesi. L'unica tragedia ntra a vita mia che ho fatto, però ve lo devo dire pure. Dice: Sicuramente quello. Dice: E mo? E mo si frica ad appoggiare a Franco e a jira a vrusciare u capannone, e lo hanno ammazzato. E come è jutu u fattu? E come è jutu? Simu juti nui, nui l'amu fattu, è venuto sempre Agostino ma s'i pigghja, u sacciu comu funziona. E Franco? E Franco...», dice, «...o facimmo ammazzare da Guirino (Guirino Iona, ndr) direttamente che è meglio ppepma non ci mintimù nui in mezzo». Il delitto Iona si materializzò a ottobre dello stesso annus horribilis. Ma questa è un'altra storia, direbbe un altro giallista.

Intanto, se le dichiarazioni, ormai ostensibili, di Oliverio non hanno portato a provvedimenti restrittivi, questo può voler dire soltanto una cosa. Che gli inquirenti sono ancora in cerca di riscontri. Ma non è dato sapere se, a 18 anni di distanza dal sangue sparso al Cupone, quelle rivelazioni resteranno lettera morta o contribuiranno a ridare impulso alle indagini sull'ennesimo caso irrisolto.

(continua)